

IL CERVELLO ANZIANO RIFLETTE MEGLIO

USA, 26 maggio 2008

Invecchiando capita spesso di dire “quel coso”, “quel signore” perché la parola giusta o il nome sono rimasti sulla punta della lingua. È un fatto spiacevole che può far pensare a un inizio di demenza senile. Forse, però, non è il caso di prendersela troppo. Non ricordare subito il nome di un attore o il numero della carta di credito non significa necessariamente deficienza mentale. Pare, invece, che il cervello anziano lavori meglio di quello giovane perché, dalla marea di notizie,

sa filtrare ciò che è più importante. Lo sostiene la psicologa Shelley Carson dell'Università di Harvard. Se si prescinde dal 3% di settantenni e dal 20% di ottantenni colpiti da Alzheimer, per gran parte degli anziani vale questo criterio: la maggiore attenzione data alle informazioni fa trascurare i dettagli. Anni fa, alcuni studiosi del cervello hanno lanciato la teoria del “buon vecchio cervello”. Una tesi poi avvalorata da numerosi studi, al punto che la “bibbia” delle scienze neurologiche, Progress in Brain Research, dedica al tema un suo capitolo specifico.

TROPPI ZUCCHERI NEI CIBI PER L'INFANZIA

GERMANIA, 26 maggio 2008

Molti prodotti alimentari sono “dolciumi occulti”, denuncia l'associazione dei consumatori Foodwatch. Perciò sarebbe utile introdurre la segnaletica, soprattutto per i cibi destinati ai bambini. L'associazione ne ha fatti analizzare 32, e 26 sono risultati iperzuccherati. Con un sistema come

quello del semaforo, sarebbe “scattato” il rosso. Il contrassegno rosso indicherebbe che quel prodotto “dev'essere consumato solo in piccole quantità e saltuariamente”. Il giallo starebbe per “è accettabile, lo si può mangiare più spesso”. Con il verde si saprebbe che “è una buona scelta”. Questo sistema, sul modello britannico, potrebbe valere non solo per gli zuccheri, ma anche per i grassi e il sale.

TEST DEL MELANOMA GRATUITO

GERMANIA, 20 giugno 2008

La Germania e' il primo Stato al mondo a introdurre il test gratuito generalizzato per individuare il cancro della pelle. Dal primo luglio, le persone sopra i 35 anni inserite nel sistema assicurativo sanitario, avranno diritto allo screening ogni due anni. Il provvedimento nasce dalle cifre: ci sono almeno 870.000

persone affette da tumore della pelle, e dal 1980 i nuovi casi si moltiplicano per sei. Ogni anno ne sono colpite 140.000 persone, 22.000 delle quali del tipo più maligno, il melanoma, detto anche “cancro nero della pelle”, con i suoi 3.000 morti l'anno. Secondo i dermatologi, la prima causa e' l'esposizione al sole lungo tutto l'anno, insieme alle diffuse frequenti sedute nei centri per l'abbronzatura.

TUMORE ALLA PELLE CURATO CON CELLULE CLONATE DEL PAZIENTE

USA, 20 giugno 2008

Il tumore della pelle può essere in qualche caso guarito clonando le cellule del sistema immunitario dello stesso paziente e reiniettandole nell'organismo. Lo ha dimostrato uno studio pubblicato dal New England Journal of Medicine. I ricercatori del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, negli Stati Uniti, hanno curato un paziente 52enne affetto da un melanoma metastatico refrattario che si era già esteso a polmoni e linfonodi,

estraendo dal suo sangue alcune cellule immunitarie del tipo Cd4+ e clonandole in laboratorio. Una volta ottenute miliardi di copie delle cellule, queste sono state iniettate di nuovo nel paziente. Dopo due mesi il cancro era scomparso, e a due anni di distanza non si è più manifestato. ‘Questa tecnica si applica solo a pazienti con un determinato tipo di tumore e di sistema immunitario - spiega alla Bbc Cassian Yee, che ha coordinato lo studio - per questo paziente ha funzionato, ma dobbiamo confermare i risultati con uno studio su più persone’.

INFLUENZA AVIARIA: PRONTI ALL'EMERGENZA

FRANCIA, 21 giugno 2008 U.E.

Nessuno può dire se nei prossimi anni ci sarà una pandemia influenzale, ma la Francia non vuole farsi trovare impreparata. Il 20 giugno, il direttore generale della Sanità (DGS), Didier Houssin, ha ricordato che la grippe da H5N1 tra i volatili sembra avere ca-

rattere endemico in molti Paesi, tra cui l'Indonesia, e che il timore di una trasmissione da uomo a uomo non e' fuori luogo. Ecco perché la Francia aggiorna il suo programma di prevenzione. Si tratta di perfezionare la protezione del personale sanitario, i piani di controllo dei ministeri, la catena d'allerta, la messa in opera del piano pandemico in funzione della gravità della pandemia.